

W79 - Guasti 1880, pp. 113-114, n. 363 - busta n. 1096, 1402221

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 04.03.1408 (Prato).

Hovvi inteso delle venute di Grignano. Duretto mi pare, ma ubbidirovvi, col patto di non farmi forza. E io ne fo un altro a voi: che non richeggiate, ma comandiate, ove alcuno bisogno; altrimenti non perdoner a voi: e che nulla mi mandiate, s'io non cheggio: perch gi ito, ci ch'avete mandato, in lavoratori indiscreti, come Sandro, che non potr bere. Di Filippo ho inteso, e hollo veduto alla sfuggita.

Abboccarommi con lui; e vedr insino a entro quanto potr di sua intenzione. Se buono, o no, voi il sapete; impotente nell'atto pur mi parve egli: ma' e' ci ha di molta ragione infingardi; e in questi d ho veduta grande pruova d'una che filava a filatoio, o stame, che l'ho veduto pi fiorini che non cost il podere di Michele Cicognini due volte.

Di lui non so. Piacemi molto scriviate a Piero. A lui ho scritto, scriva a voi in propiet, ec. Gli ammonimenti ch'io gli fo ogni d in confortallo, farebbono uno nuvolo di lettere: e sperone bene. A Lionardo far l'ambasciata. Di questo mese esce de' XII, e va podest a Vinci; e vorr da voi,

come m'ha gi detto, di grazia, due cavalcature per s e la donna due d, e uno famiglio che le rimeni a voi. Credetemi, se mai mi credeste nel tempo di quella sete internale che mi scrivete, che vi porta amore e reverenza; e vive volentieri del suo. E Dio gli fa molta grazia: e sta in Firenze, in casa ch'ha comperata allato a me; e molto si contenta. De' fatti miei dite il vero; e non so uomo vivente che meglio di voi mi cognosca. Ancora meglio avere un poco di lume allo scrittoio, e non altrove, che s'io andasse sempre al buio. Credo venirvi a vedere una volta di quaresima maestro Lorenzo e io, come mi potr spiccare. E alla fede, se 'l fo, pena mi fia per non lasciare la dolcezza di questo predicatore, e l'ubbidienza ho allo Spidale.

Lionardo v'avviser parecchie d innanzi, se 'l potrete servire. -

LAPO MAZZEI vostro. IIII di marzo.